

Jehanne X



Dagli atti ufficiali del processo di condanna di Giovanna d'Arco nasce Jehanne X. Lo spettacolo muove un'indagine che supera la figura convenzionale dell'eroina medioevale per analizzare la condizione dello squilibrio dell'essere umano contemporaneo: l'intera vicenda si caratterizza come il semplice sfogo di una donna che racconta la propria vita.

La storia di Giovanna d'Arco è narrata come un percorso di crescita e di consapevolezza di una donna come le altre. Sullo sfondo della vicenda aleggia l'idea della morte e della sconfitta, ma anche della necessità di combattere e di sopravvivere alle avversità. La pazzia del personaggio nasce dall'impulso e dal bisogno di esprimere le proprie idee e dall'impossibilità di comunicare con il mondo esterno: la fibrillazione che una ragazzina può provare nel comunicare una scoperta e nel cercare di farsi comprendere dal mondo degli adulti.

Non esiste connotazione temporale: Jehanne è una donna che cerca di farsi accettare da un mondo che non la comprende; rappresenta l'essere umano contemporaneo, ma anche quello del passato, in cerca della propria identità e di approvazione da parte della società che lo circonda. Dall'incomprensione e dal fallimento deriva la pazzia: è una reazione all'indifferenza del mondo esterno.

Jehanne potrebbe essere una sognatrice, che crede in una realtà diversa dalla propria, un'attivista o un'artista, una lavoratrice dello spettacolo o una scrittrice freelance che il mondo contemporaneo guarda con pregiudizio, supponenza e superficialità.

Jehanne potrebbe essere un genio incompreso come tanti della storia, potrebbe essere una delle tante donne che cercano di emanciparsi in un mondo di soli uomini o semplicemente essere una vera pazza.



Lo spettacolo

Mentre il pubblico entra in sala Jehanne è sola in scena, chiusa nel suo piccolo mondo; gioca con uno spago su cui sono legati i fogli nei quali è solita scrivere il suo nome. Il luogo in cui si trova non è definito, potrebbe essere nella sua cella in attesa della sentenza o chiusa in una stanza di casa a riflettere sulla sua condizione. Ammiccia verso gli astanti, salutandoli e mettendosi in mostra. Cerca di pronunciare il suo nome, ma non ci riesce. Quando si spengono le luci di sala il personaggio esplose con una narrazione frenetica e dai tratti compulsivi. Il racconto delle vicende è diviso in tre blocchi distinti: un prologo in cui il personaggio si presenta al pubblico e riassume la sua storia, il racconto dell'infanzia (dominato dalla presenza delle voci, delle visioni e delle storie dei miracoli di Giovanna d'Arco bambina) e infine il processo che comprende la condanna e la morte sul rogo.

La scenografia minimalista è caratterizzata da fogli bianchi, legati insieme da uno spago, sparsi ai lati della scena e posizionati come a formare un arco sul pavimento che arriva al proscenio e scende dal palco; su questi fogli Jehanne, nel corso della vicenda, scrive il suo nome e la sua storia cercando di affermare la propria identità.

Due altari in cui sono appesi i costumi di scena (uno

da uomo e l'altro da donna) stanno ai lati della scena in prossimità del proscenio e un altro, costituito da un tronco di albero in cui è inserito un bastone, è posizionato sul fondo: questo, nel corso della vicenda, rappresenterà l'albero delle fate, in cui Jehanne danzava e pregava quand'era bambina, la spada simbolo della guerra e della trasformazione in una combattente e, infine, il palo del rogo su cui verrà condannata.

Fisicamente l'attrice lavora sulla contorsione gestuale e su una mimica facciale sopra le righe: storce braccia e gambe, apre il corpo come per farsi notare, esaspera la propria gestualità, chiama la gente, salutandola e mettendosi in mostra.

Tutto è racchiuso in un'atmosfera di agitazione: l'attrice si muove rapidamente tracciando una grande X sul palco e porta la voce come se parlasse alla folla rumorosa dei membri dell'inquisizione che la stanno giudicando in tribunale.

Le azioni della protagonista appaiono come uno sfogo fisico, una liberazione dalla costrizione del mondo circostante. Gestii rapidi e lanciati nel vuoto mostrano una frenesia quasi folle, che aumenta gradualmente nel corso dello spettacolo.





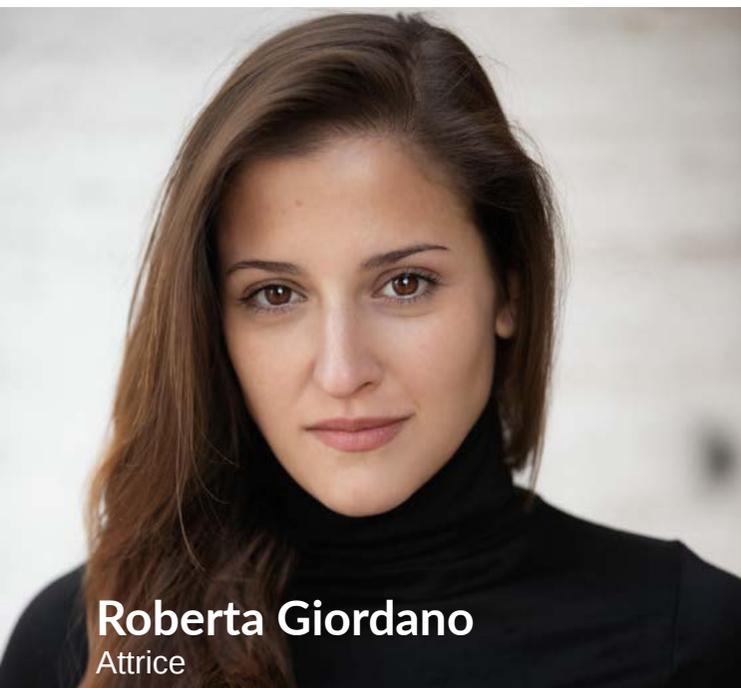
“Cos’è l’amore? Cosa spinge l’essere umano a compiere gesti tanto folli?”



Paolo Pintabona
Autore e regista

Il regista

Nasce a Palermo nel 1989, inizia a studiare e a dedicarsi al teatro dalla prima adolescenza. Nel 2014 si laurea presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Palermo all'indirizzo DAMS (Discipline delle arti, della musica e dello spettacolo). Contemporaneamente lavora come esperto teatrale in un centro sociale in provincia di Palermo e come operatore culturale e attore in diversi ambiti locali. Si diploma come attore professionista nel triennio accademico 2014/2017 presso l'INDA (Istituto Nazionale del Dramma Antico) di Siracusa, dove conosce i suoi maestri e lavora come attore nelle produzioni del Teatro greco di Siracusa. Successivamente consegue la laurea magistrale, con una tesi sperimentale su Massimo Foschi e l'evoluzione dell'attore teatrale contemporaneo, presso l'Università degli studi di Milano, all'indirizzo Scienze della musica e dello spettacolo. Di recente ha iniziato l'attività di scrittura e regia teatrale; ad Ottobre del 2020 ha debuttato con il suo primo testo Jehanne X per la rassegna "Parola a Palermo" organizzata dal Teatro Biondo e dall'Assessorato alle culture presso la Chiesa dello Spasimo di Palermo.



Roberta Giordano
Attrice

L'interprete

Nasce a Palermo nel 1993. Frequenta il corso propedeutico di recitazione della Scuola Paolo Grassi. Dal 2014 al 2017 lavora come attrice/cantante/danzatrice all'interno delle Rappresentazioni Classiche al Teatro Greco di Siracusa, negli spettacoli di Marco Baliani, Giorgio Barberio Corsetti, Gabriele Lavia, Federico Tiezzi. Nel 2016 si specializza negli studi di Commedia dell'Arte presso l'Académie Internationale des Arts du Spectacle di Versailles diretta da Carlo Boso. Si diploma nel 2017 presso l'Accademia D'Arte del Dramma Antico di Siracusa. È nel cast de Le Rane, per la regia di Giorgio Barberio Corsetti, spettacolo riadattato per la tournée teatrale 2018. Nel Luglio 2019, cantante e marionettista ne "I Sette Peccati Capitali-sti", spettacolo itinerante sui Sassi di Matera, regia di G. B. Corsetti, produzione Teatro San Carlo di Napoli e Fondazione Matera 2019. Ha già collaborato con Paolo Pintabona, autore e regista, per "La colpa di Penelope", monologo presentato a Luglio 2020 in occasione della rassegna "Parola a Palermo" organizzata dal Teatro Biondo Stabile di Palermo.

Jehanne X

Con

Roberta Giordano

Testo e regia

Paolo Pintabona

Scenografia

Toni Prestigiacomo

Suoni

Giuseppe Calisti Randazzo

Movimenti di combattimento scenico

Totò Galati

Durata 60 minuti



Paolo Pintabona

p.pintabona@gmail.com

+39 331 399 6497